

Così, ad esempio: il già detto mi dispensa dal prendere in considerazione quelle critiche relative al principio Milliano dell'eguaglianza: sia poi che i critici ritengano di aver trovato la formula magica, rispondente a un supremo e inalterabile principio di giustizia, nei concetti di "eguaglianza, di sacrifici", o di "capacità contributiva", ecc., sia che essi pretendano invece di interpretare più esattamente il pensiero dello Stuart Mill, attribuendo al suo postulato un significato piuttosto che un altro.

Se esista o se non esista una giustizia assoluta e quale essa sia, è questione che non riguarda la Scienza delle Finanze, o almeno non la riguarda più, poichè vi fu un tempo in cui certamente non vi rimase estranea. Ciò dipese dal fatto che gli antichi scrittori si occuparono del problema finanziario come di un fenomeno esclusivamente politico; e siccome lo sforzo dei pensatori politici era diretto alla scoperta della formula capace di dare la felicità sociale, anche per quanto aveva attinenza alla nostra Scienza si andò cercando un principio supremo che potesse informare un ordinamento tributario di per sé giusto e perfetto. In tal senso vanno intesi e possono soltanto intendersi i principi tributari proposti da una schiera di scrittori degni della massima considerazione, dalla quale forse non si può completamente escludere lo stesso Stuart Mill (1).

Comunque, è inutile insistere sul fatto che qualsiasi ricerca intorno al concetto di giustizia tributaria rimano totalmente estranea alla costruzione del prof. Einaudi, intesa a spiegare il fenomeno finanziario, e non già a giustificare o a condannare l'operato del legislatore (2).

15. — Maggior interesse potrebbe invece presentare per noi l'altra specie di critica, che nel criterio dell'utilità vuol cercare una giustificazione della tassazione del risparmio.

In tale ordine di idee ci porta, ad esempio, il Battistella, alla cui autorità fanno sovente ricorso altri autori.

Scrivendo il Battistella, fra l'altro, che il "risparmio capitalizzato" è un bene, il quale "ha un proprio grado di utilità come tutti gli altri e che dipende dall'aver assicurato la "soddisfazione dei bisogni futuri", e si domanda: "Perchè l'imposta non dovrebbe tener conto di quest'utilità non diversa, qualitativamente, dalle altre?" (Op. cit., pag. 55).

La proposizione così posta non è in grado di resistere alla critica. Come ben osservò il Prof. Borgatta: "L'A. riconosce al risparmio un'ofelimità speciale in quanto risparmio, mentre in realtà l'ofelimità dei beni risparmiati è la stessa cosa dell'ofelimità dei beni futuri di consumo in cui esso si risolverà e che debbono essere (nella teoria dell'Einaudi) tassati a tempo loro...." (*Rassegne critiche*, cit., pag. 243).

In altri termini: perchè il criterio dell'utilità potesse servire a spiegare, e dirò così a giustificare la doppia tassazione del risparmio, sarebbe necessario che l'utilità del risparmio fosse cosa diversa dall'utilità dei frutti del risparmio.

Dalla proposizione del Battistella non si capisce come ciò possa essere.

Per fare un esempio numerico: supposto un tasso d'interesse costante del 5%, l'utilità

(1) È noto che lo Stuart Mill non fu il primo ad enunciare il postulato dell'eguaglianza. Così, il Masé-Dari ricorda accanto a lui i Canonisti del secolo XVI (MASÉ-DARI, *L'imposta progressiva*, Torino, Bocca, 1897, pag. 235). Altri vuol trovare la dottrina dell'eguaglianza persino in Platone e in Aristotile; il Cohen Stuart e lo Zorli la ritrovano nel Bodin e nel Boxhorn (COHEN STUART, *Contributo alla teoria dell'imposta progressiva sul reddito*, "Bibl. Econ.", Serie V, vol. XV, pag. 420; ZORLI, *I dati di fatto della scienza dei tributi*, Nota a pag. 120). Il Majorana e il Griziotti, nel Guicciardini (S. MAJORANA, *L'imposta progressiva*, Roma, 1920, pag. 52. GRIZIOTTI, *I Principi distributivi, ecc.*, "Giornale degli Economisti", nov.-dic. 1909, pag. 482) e così via.

(2) Chi volesse interessarsi, almeno dal punto di vista storico, dello svolgimento dell'idea di giustizia tributaria, può trovare abbondanti notizie nelle ampie monografie del MASÉ-DARI (*L'imposta progressiva*), e più ancora del JONES (*The nature and first principles of taxation*, London, King e Son, 1914).